



presenta

USS INDIANAPOLIS

un film di

MARIO VAN PEEBLES

con

NICOLAS CAGE TOM SIZEMORE JAMES REMAR

AL CINEMA DAL 19 LUGLIO 2017

durata 128'

www.m2pictures.it

UFFICIO STAMPA

Pierluigi Manzo e Alessio Piccirillo
+39.347.0133173 +39.393.9328580
info@manzopiccirillo.com - www.manzopiccirillo.com

CAST ARTISTICO

NICOLAS CAGE	Capitano Charles Butler McVay
TOM SIZEMORE	Ufficiale Capo McWhorter
JAMES REMAR	Ammiraglio S. Parnell
THOMAS JANE	Tenente Wilbur C. "Chuck" Gwinn
MATT LANTER	Ufficiale Capo Brian "Bama" Smithwick
CODY WALKER	Tenente West
BRIAN PRESLY	Waxman
EMILY TENNANT	Clara
CALLARD HARRIS	Tenente Standish
MANDELA VAN PEEBLES	Theodore
WERONICA ROSAT	Louise
YUTAKA TAKEUCHI	Comandante Hashimoto
JUSTIN NESBITT	Lindy
MATTHEW PEARSON	Duece

CAST TECNICO

DIRETTO DA	Mario Van Peebles
SCRITTO DA	Cam Cannon Richard R. Del Castro
PRODOTTO DA	Michael Mendelsohn
CASE DI PRODUZIONE	Hannibal Pictures USS Indianapolis Production
FOTOGRAFIA	Andrzej Sekula
SCENOGRAFIE	Joe Lemmon
MONTAGGIO	Robert A. Ferretti
COSTUMI	Patrick O'Driscoll
MUSICHE	Laurent Eyquem
CASTING	Melissa Wulfemeyer
DISTRIBUITO DA	M2 Pictures
UFFICIO STAMPA	ManzoPiccirillo

SINOSSI

Durante la Seconda Guerra Mondiale la USS Indianapolis si distingue come uno degli incrociatori più veloci e temuti della marina americana e sotto il comando del valoroso capitano Charles McVay (Nicholas Cage) il suo equipaggio combatte con coraggio le più importanti battaglie sul fronte del Pacifico. Nel luglio 1945 a McVay e ai suoi marinai viene affidata una missione top secret: operare in gran segreto il trasporto di una delle due bombe atomiche che metteranno fine alla guerra. Ma durante la traversata la USS Indianapolis viene affondata dall'attacco di un sommergibile giapponese. Vista la segretezza della missione la nave non viene data per dispersa e il suo equipaggio abbandonato per 5 interminabili giorni nel Mare delle Filippine infestato di squali. Dei 1197 membri dell'equipaggio solo 317 uomini vengono ritrovati ancora in vita da un velivolo della US Navy durante un normale volo di pattugliamento. Per nascondere le proprie colpe agli occhi dell'opinione pubblica, qualche mese dopo il disastro il Governo degli Stati Uniti chiama McVay a giudizio davanti la Corte Marziale. La tragedia dell'Indianapolis e il processo a McVay restano una delle pagine più drammatiche della storia militare americana.

NEVER GIVE UP: L'USS INDIANAPOLIS DEL LUGLIO 1945

Il 16 luglio 1945, terminati i lavori di manutenzione mentre era ormeggiata a Mare Island, al largo della costa di San Francisco, l'USS Indianapolis, incrociatore della Marina americana aveva ricevuto istruzioni per procedere fino a Tinian Island e consegnare una grande cassa. Era una missione era top secret e nessuno dell'equipaggio era a conoscenza del contenuto di quella cassa, nemmeno il capitano. Così, il 16 luglio 1945, l'USS Indianapolis salpò da San Francisco.

Sfrecciando sul Pacifico a 29 nodi, il 19 luglio raggiunse Pearl Harbor in tempi record e senza scorta, per via della natura clandestina della missione. Arrivata a Tinian il 26 luglio, consegnò quindi il carico segreto: uranio arricchito (all'epoca circa la metà della fornitura

mondiale di uranio 235) e altri componenti per l'assemblaggio di "Little Boy", la bomba atomica destinata a Hiroshima.

L'USS Indianapolis fece in seguito rapporto al quartier generale del CINCPAC (Comandante in capo, Pacifico) di Guam per ricevere gli ordini successivi: mettersi in rotta per il Golfo di Leyte nelle Filippine per unirsi alla corazzata USS *Idaho* (BB-42) e fare i preparativi per l'invasione del Giappone. L'USS *Indianapolis* salpò da Guam, ancora senza scorta, con una rotta di 262 gradi a circa 17 nodi.

Il 30 luglio, 14 minuti dopo la mezzanotte, fu colpita sul dritto di prua da due siluri provenienti dal sottomarino giapponese I-58, comandato da Mochitsura Hashimoto. Le esplosioni causarono ingenti danni. L'Indianapolis subì un pesante sbandamento e cominciò ad affondare lentamente da prua. Dodici minuti più tardi, si ribaltò completamente e sprofondò. Di un equipaggio di 1.197 uomini circa 300 affondarono con la nave. Poiché le scialuppe di salvataggio scarseggiavano e molti erano sprovvisti dei giubbotti di salvataggio, il resto dell'equipaggio rimase alla deriva nel Mare delle Filippine. Col sopraggiungere della notte in pieno oceano c'erano uomini malconci, feriti, bruciati e coperti di olio, che assistevano alla morte di molti dei loro compagni e, completamente terrorizzati, cercavano a stento di sopravvivere.

Dei 1.197 uomini a bordo, circa 900 riuscirono a buttarsi in mare nei dodici minuti prima che la nave affondasse. Furono lanciate poche zattere di salvataggio e solo pochi dei superstiti indossavano giubbotti di salvataggio a norma. Tra di loro c'erano membri dell'equipaggio esperti, ma la maggior parte non aveva più di 20 anni, erano ragazzi che avevano lasciato a casa per la prima volta, non conoscevano la morte e non avevano mai assistito a una simile carneficina.

All'alba si poté solo appurare la gravità della situazione. Di certo sarebbero stati in salvo se non fossero arrivati nelle Filippine, come era in programma per quella mattina e la Marina non li avrebbe mai abbandonati. La missione segreta dell'USS Indianapolis era però ancora sotto copertura. Inoltre, la Marina respinse un messaggio intercettato dal sottomarino del comandante Hashimoto credendo che si trattasse di una bufala. Così, quel che restava dell'equipaggio dell'USS Indianapolis fu abbandonato in mare aperto.

I feriti meno gravi fecero il possibile in quello scompiglio, tra feriti e zattere sovraffollate, con la paura, la carenza di cibo, con scarse razioni di emergenza, e di acqua fresca, l'isolazione, 110 gradi di giorno e notti gelide che provocavano morti per ipotermia. Corpi e resti galleggiavano in mare come rifiuti.

Il Mare delle Filippine è popolato da feroci predatori come squali mako, squali azzurri, pinne bianche e squali seta. Il primo giorno cominciarono a divorare i morti e nel tardo pomeriggio si fecero più numerosi. I sopravvissuti ricordano di aver udito in lontananza, nel silenzio della notte, delle urla di qualcuno che era stato attaccato. Gli squali avevano cominciato a puntare i vivi.

A partire dal terzo giorno, molti uomini erano disidratati per l'arsura del sole e la mancanza di acqua. Nonostante fossero consapevoli dei rischi che comportava il bere l'acqua salata, molti non riuscirono a resistere, e precipitarono in un'alterazione dello stato mentale con allucinazioni e comportamenti imprevedibili e aggressivi. Gli uomini che versavano in queste condizioni cominciarono ad attaccarsi a vicenda, credendo che gli altri fossero i giapponesi. Molti avevano visioni di sale mensa e di fontane sott'acqua e convincevano gli altri a seguirli sul fondo. Altri giuravano di aver avvistato la terraferma e cominciarono a nuotare fino a essere inghiottiti dall'orizzonte. Si raccontavano incredibili storie sull'Indianapolis come se esistesse ancora. Era difficile gestire gli uomini che erano diventati troppo aggressivi, così furono allontanati dai gruppi per garantire la sopravvivenza degli altri. Morirono per forza di cose a causa dell'acqua avvelenata.

Il capitano Lewis Haynes, MC (ret.), all'epoca era capitano di corvetta e medico di bordo dell'Indianapolis. Nel 1995, nel riferire al Medical Department Oral History Program della marina americana il resoconto di quei giorni alla deriva in mare aperto raccontò: "Con la luce del giorno abbiamo cominciato a organizzarci in gruppo e cominciarono a venir fuori i leader. Sapevano che ero il medico, così abbiamo cominciato a cercare i feriti e i morti. Quando siamo arrivati ai morti, l'unico modo in cui potevo stabilire se fossero morti era mettendo il dito negli occhi: se le pupille erano dilatate e non sbattevano le palpebre, constatavo il decesso. Con fatica gli abbiamo tolto i giubbotti di salvataggio per darli agli uomini che non li avevano. All'inizio toglievo loro le piastrine, recitavo una preghiera e li lascio andare, ma alla fine, avevo una tale bracciata di piastrine che non potevo più

tenerne altre. Ancora oggi, quando recito quella preghiera o l'ascolto, mi sento davvero smarrito".

Poco dopo le 11.00 del quarto giorno, i sopravvissuti sono stati scoperti per caso dal Tenente Wilbur C. Gwinn, mentre pilotava il PV-1 Ventura Bomber per la consueta pattuglia antisommersibile. Operò via radio la trasmissione della sua base a Peleiu, avvertendo della presenza di "molti uomini in acqua". Un PBY (idrovolante) sotto il comando del Tenente R. Adrian Marks fu inviato a prestare assistenza e fare rapporto. Durante il tragitto per arrivare sul posto, Marks sorvolò il cacciatorpediniere USS Cecil Doyle (DD-368) e allertò il suo capitano dell'emergenza. Il capitano della Doyle, di sua iniziativa, decise di fare una deviazione sul posto. Arrivando diverse ore prima della Doyle, l'equipaggio di Marks aveva cominciato a lanciare gommoni di salvataggio e rifornimenti quando a un certo punto avvistarono gli uomini attaccati dagli squali. Contravvenendo agli ordini, Marks atterrò in mare e iniziò a rullare per raccogliere quelli che erano rimasti indietro da soli e che correvano il maggior rischio di essere attaccati dagli squali. Dopo aver appreso che si trattava dell'equipaggio dell'*Indianapolis*, trasmise le notizie via radio richiedendo assistenza immediata. La Doyle rispose che stava arrivando. Quando calò il buio, in attesa che arrivassero i soccorsi, Marks continuò a cercare per tutto il tempo gli uomini in fin di vita e a tirarli fuori dall'acqua. Una volta che la fusoliera fu carica, i sopravvissuti furono legati all'ala col cavo del paracadute. Quel giorno Marks e il suo equipaggio portarono in salvo 56 uomini. La Cecil Doyle fu la prima nave ad arrivare sul posto. Rintracciato il PBY di Marks nel buio più totale, la nave si arrestò per evitare il rischio di uccidere o ferire ulteriormente i sopravvissuti, e cominciò a prendere a bordo i sopravvissuti di Marks.

Il capitano della Doyle, mettendo in secondo piano la sicurezza della sua nave, puntò nel cielo oscuro il suo riflettore più grande, che servì da faro per le altre imbarcazioni di salvataggio. Per gran parte dei sopravvissuti quel faro fu il primo segno che le loro preghiere erano state esaudite: i soccorsi erano finalmente arrivati. Dei 900 uomini che erano finiti in mare ne rimasero in vita solo 317. Dopo quasi cinque giorni in mare sotto i continui attacchi degli squali, la fame e la sete, l'arsura del sole e le ferite, gli uomini dell'*Indianapolis* furono infine salvati.

L'impatto di questo disastro imprevisto scatenò incredulità e silenzio in tutti gli ambienti della Marina nel Pacifico meridionale. L'annuncio pubblico della perdita dell'*Indianapolis* fu ritardato, di quasi due settimane, fino al 15 agosto così che, il giorno in cui il presidente Truman annunciava la resa del Giappone, la notizia passasse in secondo piano. La Marina si precipitò a raccogliere i fatti per stabilire chi fossero i colpevoli della peggiore catastrofe marittima della sua storia.

È necessario premettere che informazioni precise ed essenziali per determinare le responsabilità relative all'*Indianapolis* furono rese pubbliche molto tempo dopo il processo in corte marziale del capitano McVay e la sua condanna. L'intelligence americana in un'operazione top-secret detta "ULTRA" aveva decifrato il codice giapponese ed era a conoscenza che due sottomarini giapponesi, fra cui l'I-58, erano sulla rotta dell'*Indianapolis*.

Queste informazioni non furono messe a disposizione del consiglio della corte marziale né della difesa del capitano McVay. Solo nei primi anni Novanta fu rivelato che le autorità navali di Guam, nonostante fossero a conoscenza del rischio di quella rotta, avevano messo in pericolo l'USS *Indianapolis* senza fornire alcun avvertimento e rifiutando la richiesta di scorta avanzata dal capitano McVay, mettendolo in condizione di credere che la rotta fosse sicura.

Durante la Seconda guerra mondiale andarono perse oltre 350 navi da guerra della marina, ma nessuno dei loro capitani fu mai processato davanti alla corte marziale. Sia l'ammiraglio Chester Nimitz che il vice ammiraglio Raymond Spruance, con cui l'*Indianapolis* aveva operato come nave ammiraglia della Quinta Flotta, si opposero alla decisione di mettere sotto processo di McVay: mai nessun ufficiale era stato processato dalla corte marziale ignorando l'obiezione dei suoi superiori, tanto più nel caso in cui questi fossero illustri ufficiali di bandiera.

La corte marziale della Marina giudicò il capitano Charles Butler McVay colpevole di terzo grado per aver messo in pericolo la sua nave a causa di una mancata manovra di zigzag con visibilità sufficiente, distogliendo così l'attenzione da negligenze ed errori di valutazione di quelli che erano stati i veri colpevoli della tragedia e declassando il capitano McVay, la cui promettente carriera fu irreparabilmente compromessa.

All'inizio del 2000, pochi mesi prima della sua morte, avvenuta a Kyoto all'età di 91 anni, il comandante del sottomarino giapponese che aveva affondato l'Indianapolis rilasciò un'intervista e, riferendosi al processo del Capitano McVay in cui era stato chiamato a testimoniare, commentò: “Avevo avuto la sensazione che fosse stato escogitato fin dall'inizio...”

“Mai arrendersi” (*Never give up*) è il motto che risuona fra quasi tutti gli uomini portati in salvo come ragione del fatto di essere sopravvissuti. Dopo aver ricevuto le cure, sono guariti e tornati alla loro vita; molti non hanno voluto mai più parlarne, altri sono rimasti indissolubilmente legati.

Dal 1960, i membri dell'equipaggio sopravvissuti si ritrovano negli incontri a Indianapolis. In occasione del 70° incontro, tenutosi dal 23 al 26 Luglio 2015, hanno partecipato 14 dei 32 sopravvissuti. Gli incontri sono aperti a tutti gli interessati e ogni anno contano un numero sempre crescente di partecipanti; quello dei sopravvissuti tuttavia diminuisce per il sopraggiungere della morte. Le riunioni, che in un primo momento si tenevano solo periodicamente e in seguito ogni due anni, oggi si svolgono annualmente. Ogni anno i sopravvissuti, per la maggior parte novantenni, votano se continuare. Nel 2015 si è votato per la riunione del 2016. Oggi restano solo 30 sopravvissuti che, dopo quei cinque giorni trascorsi in mare nel 1945, sono ancora legati fra loro e continuano a non arrendersi.

IL FILM

La produzione materiale di *USS Indianapolis* ha avuto inizio il 19 giugno 2015 in Alabama, dove Orange Beach, situata nei pressi del “campo base” a Mobile, si è rivelata la location ideale per girare le scene in mare aperto.

Ben prima che le telecamere si accendessero Richard Rionda Del Castro e Cam Cannon di Hannibal Classics avevano deciso di scrivere la sceneggiatura del film per raccontare la vera storia dei membri dell'equipaggio dell'Indianapolis a partire dalla mezzanotte di quel fatidico 30 luglio 1945.

“Ho prodotto questo film per rendere omaggio all'ultimo equipaggio dell'USS Indianapolis, per dare a quegli uomini e alle loro famiglie i riconoscimenti che meritavano”, racconta Rionda Del Castro “e per far sì che in tutto il mondo le nuove generazioni conoscano la storia straziante di questi eroi”.

Mentre era in corso un dettagliato lavoro di ricerca fra i sopravvissuti e la Marina militare americana, gli atti giudiziari, i documenti storici, gli sceneggiatori si sono imbattuti nella *Second Watch* ('seconda guardia'), un'organizzazione formata da famigliari, amici e sostenitori degli uomini dell'USS Indianapolis. La dichiarazione d'intenti del loro statuto recita: “Nonostante l'USS Indianapolis sia affondata, la memoria del suo equipaggio resta viva. L'impegno di Second Watch vuole preservare la memoria dell'USS Indianapolis e diffondere la sua storia, attraverso i racconti, le emozioni e le avventure”. Second Watch è così diventata parte integrante del progetto e ha fornito dati storici, documenti e foto dei sopravvissuti e delle loro famiglie. E, soprattutto, i contatti con i sopravvissuti ancora in vita.

Cinque anni e 200 stesure dopo, la sceneggiatura era pronta e cominciava la ricerca del regista giusto per il progetto. Mario Van Peebles, che aveva già lavorato con la Hannibal, aveva manifestato grande interesse per il film. La produzione lo considerava un regista di ottima reputazione, un narratore eloquente, carismatico e sensibile. Condivideva lo stesso approccio degli sceneggiatori, aveva un trasporto per la sceneggiatura, lo sviluppo del progetto e la vera storia dell'Indianapolis e del suo equipaggio: Van Peebles sapeva di dover raccontare la storia dei membri dell'equipaggio, e ha spinto per poter dirigere il film.

Il regista e la produzione concordavano sul fatto che Nicholas Cage sarebbe stato perfetto per il ruolo del capitano Charles Butler McVay. Per Van Peebles “Cage comunica un'impressione di padronanza, inoltre ha uno spiccato senso dell'umorismo ed è molto professionale “. Rionda Del Castro aveva lavorato con Cage su *Tokarev*, prodotto da Hannibal, e Van Peebles aveva recitato con lui in *Cotton Club* di Francis Ford Coppola. Entrambi volevano lavorare di nuovo con lui.

“L'oceano è sempre stato nei miei sogni, una specie di primo amore”, racconta Cage.

“Ho sempre sognato di fare un film sull'oceano. Sto bene in acqua e Richard mi ha

detto 'Guarda caso ho una sceneggiatura'". Così Cage ha accettato il ruolo centrale del film.

Per i ruoli degli altri ufficiali, Rionda Del Castro chiamato attori esperti, come i suoi amici Tom Sizemore, Thomas Jane, James Remar e Brian Presley, che hanno tutti dato disponibilità a partecipare al progetto.

Il casting dei marinai era un'impresa. Nel 1945 i soldati semplici erano molto giovani e non superavano i 23 anni di età, alcuni ne avevano appena 17. Molti erano inesperti e non erano mai stati fuori casa prima di allora. Alcuni di loro non avevano mai visto l'oceano prima di entrare nella Marina. La produzione aveva bisogno di volti freschi ma esperti nella recitazione.

Tra di loro, a fare il provino c'era Matt Lanter (*Star Wars Episodio VII: Il risveglio della forza e Justice League*). I produttori l'hanno trovato perfetto. Aveva l'entusiasmo e il talento che ci volevano e sembrava essere particolarmente affascinato dal progetto. Dopo aver firmato per il ruolo di Bama, Lanter ha quindi spiegato ai produttori il motivo del suo interesse: suo nonno, Kenley M. Lanter, era stato segnalatore di terza classe assegnato all'USS Indianapolis nel 1945 ed era uno dei 317 sopravvissuti della nave. Inoltre suo padre Joe è nel consiglio di amministrazione della Second Watch. Il più giovane dei Lanter è cresciuto con i racconti di suo nonno quando era a bordo dell'Indianapolis, partecipando alle sue gioie e ai dolori. Kenley M. Lanter è morto nel 2013 e per rendere omaggio a lui e a tutti gli uomini valorosi con cui era in servizio il 30 luglio 1945, Lanter ha indossato le sue piastrine durante tutte le riprese. Joe Lanter è stato un ospite assiduo e gradito sul set sia come padre di Matt che in quanto membro di *Second Watch*.

Anche Cody Walker (West) aveva le caratteristiche ricercate da Rionda Del Castro e Van Peebles. Walker ha cominciato come sostituto di suo fratello Paul in *Fast & Furious 7*, morto all'improvviso durante la produzione del film. I produttori gli chiesero di portare a termine il ruolo insieme suo fratello Caleb.

Anche la Hannibal ha colto l'opportunità di portare la famiglia nella produzione: è il caso della produttrice esecutiva Patricia Eberle che si è unita al marito Rionda Del Castro e del produttore esecutivo Timothy Cavanaugh che per il film ha lavorato al fianco di suo figlio.

Entrato a far parte del cast, Johnny Crane ha ricevuto una visita sul set da suo nonno, Granville S. Crane Jr., uno dei superstiti, che ha approvato l'autenticità del progetto, dando il suo beneplacito al cast, alla troupe e alla produzione. Mentre era sul set ha dichiarato di sentirsi come se fosse tornato indietro nel tempo, e quando se n'è andato via ha ricevuto una standing ovation da parte del cast e della troupe, che hanno voluto dimostrargli il riconoscimento per averli onorati della sua visita ed esprimere quanto si sentissero privilegiati nel poter raccontare la storia del valoroso equipaggio dell'USS Indianapolis.

“Questi uomini sono stati degli eroi”, dice Patricia Eberle. “Erano persone comuni, che hanno rischiato la propria vita con coraggio per difendere il nostro paese e il nostro diritto alla libertà. E non hanno mai ottenuto il meritato riconoscimento per quello che hanno fatto. L'USS Indianapolis e il suo equipaggio hanno giocato un ruolo centrale a fine guerra. È una storia importante, che dovrebbe essere raccontata per non far cadere nell'oblio questi uomini.

La preproduzione è durata circa sei settimane. L'Ufficio cinema di Mobile ha lavorato instancabilmente per trovare location con un'architettura e un'atmosfera che richiassero quell'epoca e sono stati ingaggiati equipaggi con competenze specifiche per gestire la logistica e la sicurezza in mare aperto. Si è tenuto poi un casting per cercare i ruoli extra tra la gente del posto. Gran parte della troupe principale si è trasferita da Los Angeles a Mobile, con un'interminabile lista di incombenze, fra cui l'accesso in sicurezza a una corazzata d'epoca del 1945 simile all'USS Indianapolis. L'USS Alabama Battleship Park ospitava l'USS Alabama, una nave da guerra dismessa che è stata aperta al pubblico. La produzione si è assicurata la nave a condizione che non venisse chiuso l'accesso al pubblico, che di fatto sono riusciti ad aggirare.

Per il film è stato arruolato anche l'USS Drum, un sottomarino di proprietà privata che poteva essere ritoccato in modo da sembrare un I-58 giapponese, e dall'Oregon è arrivato un aeroplano PBY dell'epoca della Seconda guerra mondiale. Era necessario trovare una spiaggia accessibile con un mare che sembrasse il Mare delle Filippine e che fosse un posto abbastanza sicuro per l'atterraggio del PBY d'epoca, la sistemazione della troupe, del cast e delle attrezzature, e che rimanesse aperta al pubblico durante le riprese.

Fortunatamente in Alabama si sente l'ospitalità del sud e la gente del posto è molto disponibile.

Il noleggio di macchine d'epoca si è rivelato tutt'altro che un problema e, senza andare troppo lontano, Henderson Collection Antique e Classics Cars, sono riuscite a fornire 40 vetture d'epoca, tutte in ottime condizioni.

“Due settimane di riprese in mare aperto e altre due sulla corazzata e sul sottomarino, sono state senza dubbio una sfida”, racconta Eberle. “Per le scene in acqua serviva una piattaforma fissa, e il trasporto verso la piattaforma ha comportato una pianificazione piuttosto creativa”.

Gli effetti visivi hanno avuto un ruolo centrale nella trasformazione dell'esterno dell'USS Alabama in quello dell'Indianapolis. “Le riprese al suo interno e quelle nel sottomarino erano più che complicate”, prosegue Eberle. “Per realizzare queste riprese era necessaria una fotografia davvero innovativa.”

Il PBY noleggiato per il film aveva superato la Seconda guerra mondiale e da allora era sopravvissuto negli anni, ma sfortunatamente quello a Orange Beach è stato il suo ultimo volo. Mentre si avvicinava alla costa, l'aeroplano ha cominciato ad avere problemi a causa dell'acqua. Per tentare di salvarlo Rionda Del Castro e Mendelsohn hanno chiesto aiuto alla troupe e a chiunque passasse da lì, l'hanno trascinato a riva e hanno girato gli esterni delle scene del soccorso finché è stato possibile; l'aeroplano aveva preso troppa acqua e alla fine è affondato.

“È stato davvero un peccato”, racconta Eberle. “Il proprietario e il pilota dell'aeroplano non hanno potuto far altro che stare a guardare mentre andava giù. È stata una scena veramente triste. Per fortuna siamo riusciti a proseguire sulla strada giusta, abbiamo passato le riprese interne dell'aeroplano allo schermo verde in postproduzione, e continuato le riprese, trasformando tutto con un esito favorevole”.

“Il piano delle riprese era perfetto e ha impostato il tono fin dall'inizio”, spiega Cannon. “Abbiamo cominciato prima con tutte le scene in acqua. Per due settimane il cast e la troupe sono state fuori, in mare aperto, nel Golfo del Messico. Ogni giorno dovevano

essere tutti trasportati da terra alla location in acqua, e poi essere sollevati fino a una chiatta posizionata molto al di sopra del livello dell'acqua.

La produzione temeva che, a causa delle onde dell'oceano, sarebbe stato impossibile girare senza che si vedesse l'impatto della corrente dell'acqua. Lo scenografo Joe Lemmon ha cercato una soluzione posizionando una chiatta al di sopra della linea di galleggiamento e fissata sul fondo; l'idea ha funzionato, anche se si stava decisamente stretti, tra il cast, la troupe, le attrezzature, i rifornimenti, i visitatori del set e il giornalista di turno.

Walker concorda pienamente. "Non stavamo in una vasca. Eravamo nell'oceano, con le onde, l'acqua salata, il sole accecante durante il giorno, le notti fredde e degli squali meccanici che sembravano veri. È stata un'esperienza intensa. In questa atmosfera senza controllo, noi attori abbiamo vissuto solo un accenno di quello che i veri marinai hanno dovuto affrontare nel 1945".

In una delle prime scene, il Capitano Butler (Cage) si rivolge al suo equipaggio prima di salpare, dicendo: "Senza di me non valete niente, siete il mio equipaggio. Senza di voi, io non valgo niente. Il nostro successo, la nostra stessa sopravvivenza, dipende dal modo in cui riusciremo a funzionare insieme come una cosa sola". E questo è stato vitale sia davanti alla macchina da presa che dietro.

Il fatto di trascorrere insieme due settimane in mare ha fatto sì che gli attori si legassero proprio come avrebbero fatto i veri marinai. Questo sentimento emergeva sul set e fuori, e ovviamente Butler/Cage era il leader: era il loro capitano ed erano tutti sulla stessa barca. Quando le riprese si sono spostate sulla terraferma, la sceneggiatura mostrava la forte amicizia fra membri dell'equipaggio ed era necessario che questo legame emergesse sullo schermo: che sia stato voluto o spontaneo, ha funzionato.

Rionda Del Castro, Cannon e Van Peebles sapevano bene che gli squali avevano un ruolo cruciale nella storia, ma tutti e tre concordavano sul fatto che gli squali non fossero l'unico problema. Il candidato all'Oscar Walt Conti, fondatore della Edge Innovations, ha creato degli squali meccanici molto realistici da utilizzare nelle scene in mare. Consapevole di una tecnologia che ha fatto passi da gigante dai tempi dello *Squalo* di Spielberg, Conti ha

progettato gli squali a grandezza naturale, collegandoli a dei cavi che li spostavano in acqua di continuo, con le mandibole che si aprivano e si richiudevano. Erano così realistici che le remore, i pesci che si attaccano alla pancia degli squali, provavano ad attaccarsi. Così, visto che durante le riprese subacquee hanno sempre seguito gli squali, anche le remore hanno avuto i loro cinque minuti di celebrità. Che fossero in acqua o fuori, gli squali di Conti hanno messo a disagio alcuni membri del cast, come Mandela Van Peebles che, inquietato dal loro realismo, se ne è tenuto a distanza ogni volta che ha potuto.

La troupe e gli attori dovevano stare in mare aperto per lunghi periodi in aree popolate da squali veri e questi rappresentavano una minaccia reale. La sicurezza aveva la massima priorità e, per impedire che gli squali veri si infilassero in mezzo a quelli realizzati da Conti, la Shark Shield si è occupata della protezione, facendo ricorso all'emissione di onde elettriche in acqua. Poiché gli squali hanno sul muso dei recettori elettrici a corto raggio che usano per cercare le loro prede, è stata impiegata un'onda elettrica tridimensionale in grado di scacciarli via all'istante per via degli spasmi insopportabili che procura ai loro recettori ultrasensibili.

Sean Leigh Hart della SILO Inc. e Don McCoy, supervisore degli effetti visivi, hanno iniziato a lavorare sullo storyboard prima dell'inizio delle riprese. McCoy poi si è occupato della produzione per garantire un'opera di raccordo senza soluzione di continuità fra le riprese sul set e gli effetti visivi creati in post-produzione. Bisognava creare quello che non c'era e rimuovere quello che c'era, come ad esempio modificare l'esterno dell'USS Alabama in quello dell'USS Indianapolis con riprese composite e con gli squali all'attacco che balzavano dall'acqua, inserire l'emblematica Coit Tower di San Francisco in una ripresa in cui non c'era, trasformare cinque marinai in una folla, rimuovere i cavi dagli squali meccanici, mostrare l'USS Indianapolis mentre viaggia in mare aperto a 17 nodi, e poi i siluri mortali lanciati dal sottomarino giapponese e l'attacco all'USS Indianapolis, e infine le massicce esplosioni che fanno precipitare la nave in fondo all'oceano e portano tutti quei compagni di bordo a una morte prematura.

La colonna sonora è importante per il successo di una pellicola. Una musica ben scritta, ben eseguita e registrata nel modo corretto fa avanzare il film. Per eseguire e registrare

la sua composizione Laurent Eyquem ha scelto la Filarmonica di Praga e il risultato è una colonna sonora che, già da sola, è un'opera d'arte. Mentre accompagna il film è la massima espressione della sintonia e la musica esalta ogni fotogramma come se fosse un protagonista invisibile.

Fra gli intenti dei produttori c'è sempre stata l'idea di portare sul set il maggior numero possibile di sopravvissuti e di famiglie dei marinai dispersi in mare, per rassicurarli che il film avrebbe reso omaggio all'USS Indianapolis e al suo equipaggio come sarebbe dovuto accadere nel 1945.

Cage commenta: "Dopo aver incontrato questi sopravvissuti, ho pensato che erano, e sono, uomini straordinariamente forti e ostinati. La dimostrazione è che sono ancora qui con noi... Abbiamo voluto onorarli, sono dei veri eroi".

Quando è stato chiesto a Lanter cosa avrebbe detto suo nonno del film, lui ha risposto: "Avrebbe voluto che il film rendesse giustizia all'equipaggio, alla nave. Oppure si sarebbe semplicemente si sarebbe messo comodo e avrebbe sorriso".

Richard P. Stephens, era l'altro superstite in vita che è arrivato a Mobile. Di Birmingham, in Alabama, ha 89 anni e, pur essendo arrivato sul set con aria dimessa, si sarebbe detto che nel 1945 fosse stato un giovanotto imponente. Ha voluto capire fino in fondo tutto quello che accadeva intorno a lui. Nel parco di Bienville Square era stata fissata una ripresa esterna e Stephens si è messo a guardare con grande curiosità, poi ha trovato una panchina lì vicino ed è rimasto a guardare ancora.

Rionda Del Castro è stato il primo ad accogliere Stephens. Dopo averlo salutato calorosamente, ha proseguito dichiarando che la sua visita era un onore e un privilegio. Lo ha poi presentato a tutti, al parrucchiere, elettricista, arredatore di set, al produttore e anche al regista. E di continuo risuonava un sentimento autentico nei suoi confronti.

Cage ha colto l'occasione per sedersi a chiacchierare con Stephens come se fosse un vecchio amico, discutendo del progetto. Cage ha spiegato quanto fosse importante per tutti raccontare la storia nel modo giusto e rendere giustizia a tutti i 1197 membri

dell'equipaggio. Hanno poi parlato del vero capitano McVay. “Era un bravo capitano”, ha dichiarato Stephens. “Era un uomo buono e degno di onore e si è comportato in modo corretto con tutti”.

Quando si sono separati, Stephens ha commentato in tono sarcastico: “So quello che a volte fate in questi film voi di Hollywood”, insinuando alcune malefatte del cinema. “Raccontate solo la storia vera. Raccontate solo la verità”. E così dicendo, ha salutato e ha proseguito in direzione della location successiva a due isolati di distanza.

Al Battle House, lo storico hotel di Mobile, Stephens ha incontrato i giovani attori che interpretavano i marinai. Erano in soggezione di fronte a lui che era un eroe vero. Dopo aver ascoltato i suoi racconti sull'Indianapolis nel 1945 gli hanno raccontato quello che provavano nell'interpretare i suoi compagni di bordo. Gli attori sono poi andati a girare la scena successiva, lasciando Stephens alle interviste con la stampa e i media locali. La sua visita è stata più di quanto i produttori avevano sperato e di sicuro più di quel che lui stesso avrebbe mai immaginato.

Guardando indietro Rionda Del Castro vede l'intera esperienza di *USS Indianapolis* – scrittura, produzione, montaggio e vendita – come un'impresa enorme. “Ma non è nulla in confronto a quella compiuta dai membri dell'equipaggio, ai momenti di orrore che hanno attraversato, tutti loro, i sopravvissuti, i dispersi in mare e le loro famiglie. Accoglierli sul nostro set è stato un privilegio”, dice l'appassionato produttore francese. “Ogni volta che abbiamo dovuto affrontare delle sfide, le stelle sono state a nostro favore. Credo davvero che le anime di tutti gli uomini dell'USS Indianapolis siano stati con noi fin dall'inizio, e lo sono ancora. Vogliamo onorarli portando al pubblico la loro storia e raccontarla a modo loro. E dopo tutto, questo non è niente a confronto col rimanere cinque giorni abbandonati in mare aperto a combattere con gli squali e tutto il resto. Sto producendo un film bellissimo con tutto quello che ho e il nostro desiderio è quello di rendere orgoglioso l'ultimo equipaggio dell'USS Indianapolis.

IL CAST

Per realizzare questo film è stata fatta una ricerca definita sugli eventi storici legati all'USS Indianapolis, ma a fianco dei personaggi realmente esistiti, molti altri sono stati romanziati.

Il produttore Mendelsohn ha discusso con i giovani attori che interpretavano i marinai, dando loro qualche suggestione. “Quanti uomini vi porterete dietro?”, ha chiesto. Loro lo hanno guardato guardato con aria piuttosto interrogativa, ma la domanda ha dato uno spunto di riflessione. “Dovete ricordare che ognuno di voi sta rappresentando decine e decine di ragazzi che non hanno voce e che non l’hanno mai avuta”.

NICOLAS CAGE (Capitano McVay) è uno degli attori più versatili di tutti i tempi, premio Oscar, celebre per le sue toccanti interpretazioni sia in film drammatici che nella commedia.

Di recente Cage ha recitato al fianco di Elijah Wood in *The Trust*, che è stato presentato al SXSW Film Festival ed è apparso anche in *Snowden* di Oliver Stone, con Joseph Gordon-Levitt e Shailene Woodley. Ha da poco terminato *I Croods 2* della Twentieth Century Fox come voce di Grug, al fianco di Emma Stone, Ryan Reynolds e Catherine Keener.

È apparso nella commedia satirica *Army of One* di Larry Charles, in cui un civile americano si mette in viaggio per conto suo alla ricerca di Osama Bin Laden.

È uno degli interpreti di *Joe*, di David Gordon Green, presentato alla Mostra del cinema di Venezia e ha prestato la sua voce nel film *I Croods*. Nel 2012 ha recitato in *Stolen*, nel sequel *Ghost Rider – Spirito di vendetta*, e in *Drive Angry, Solo per vendetta, Trespass e L'ultimo dei templari*, girato a Budapest. Ha inoltre interpretato *L'apprendista stregone*, che segna la sua settima collaborazione con Jerry Bruckheimer, e la commedia action *Kick-Ass*.

Nel 2009 Cage recita nell'acclamato film *Il cattivo tenente – Ultima chiamata New Orleans*, nel ruolo di un detective dipendente dalle droghe e dal gioco d'azzardo sullo sfondo di una New Orleans all'indomani dell'uragano Katrina. Ha prestato la sua voce a due film di animazione: *G-Force – Superspie in missione* e *Astro Boy*. È apparso nel thriller di fantascienza *Segnali dal futuro* e in *Bangkok Dangerous – Il codice dell'assassino*, diretto dai fratelli Pang.

È stato uno degli interpreti del film *Il mistero delle pagine perdute - National Treasure*, campione di incassi prodotto da Jerry Bruckheimer, con cui ha lavorato anche in *The Rock*, *Con Air*, *Fuori in 60 secondi* e *Il mistero dei Templari - National Treasure*.

La sua memorabile interpretazione in *Via da Las Vegas* di Mike Figgis, nel ruolo di un alcolizzato che beve fino a uccidersi, gli è valsa un Oscar, un Golden Globe e un premio come Miglior attore da New York Film Critics Circle, Los Angeles Film Critics Association, Chicago Film Critics e National Board of Review. Ha poi consolidato il suo riconoscimento di primo piano con le candidature all'Oscar, al Golden Globe, allo Screen Actors Guild e ai BAFTA per la sua interpretazione del duplice ruolo dei gemelli Charlie e Donald Kaufman nell'eccentrica commedia *Il ladro di orchidee*, di Spike Jonze.

In *Ghost Rider* ha interpretato Johnny Blaze, ruolo ispirato all'omonimo personaggio dei fumetti pubblicato dalla Marvel. Ha interpretato altri ruoli da protagonista nei film *Il prescelto* di Neil LaBute, *World Trade Center* di Oliver Stone, *The Weather Man - L'uomo delle previsioni* di Gore Verbinski, *Lord of War* di Andrew Niccol e la voce di Zoc nel film di animazione *Ant Bully - Una vita da formica*.

Il 2002 ha segnato il suo esordio alla regia con *Sonny*, con un cast di tutto rispetto, fra cui James Franco, vincitore di un Golden Globe, Mena Suvari, Brenda Blethyn e Harry Dean Stanton. Il film è stato selezionato nello stesso anno al Deauville Film Festival.

Tra gli altri film rientrano *Il cacciatore di donne*, *Il nemico invisibile* di Paul Schrader, *Next*, *Il genio della truffa*, *Windtalkers*, *Il mandolino del capitano Corelli*, *The Family Man*, *Al di là della vita*, *8mm - Delitto a luci rosse*, *Omicidio in diretta*, *City of Angels - La città degli angeli*, *Face/Off - Due facce di un assassino*, *Il bacio della morte*, *Cara, insopportabile Tess*, *Può succedere anche a te*, *Red Rock West*, *Mi gioco la moglie... a Las Vegas*, *Arizona junior* dei fratelli Coen, *Stress da vampiro*, *Peggy Sue si è sposata*, *La ragazza di San Diego*, *In gara con la luna*, *The Runner* con Sarah Paulson, *Pay the Ghost*, *Outcast - L'ultimo templare*, *Rage* (noto anche come *Tokarev*) per la Hannibal Classics, *Left Behind - La profezia*, *Cotton Club* e *Rusty il selvaggio*.

In *Birdy - Le ali della libertà*, la sua interpretazione dell'inquieto veterano del Vietnam è stata la prima prova importante come attore. Il film, diretto da Alan Parker, ha vinto il

Premio della giuria a Cannes. Cage è stato poi candidato al Golden Globe come Miglior attore per la sua interpretazione dell'amante di Cher in *Stregata dalla luna. Cuore selvaggio* di David Lynch, in cui ha recitato al fianco di Laura Dern, ha vinto la Palma d'oro al Festival di Cannes.

Fra gli altri riconoscimenti rientrano una candidatura al Golden Globe nel 1993 per la sua interpretazione in *Mi gioco la moglie... a Las Vegas*, il prestigioso premio alla carriera al Montreal World Film Festival nel 1996, il Distinguished Decade in Film Award al ShoWest nel 2001 e il tributo della prestigiosa American Cinematheque nel 2001.

Nel 2013 Cage ha rinnovato la sua nomina come Ambasciatore di Buona Volontà con l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (UNODC), confermando il suo impegno per un mandato di altri due anni, mentre la sua prima nomina risale al 2009. È stato in Africa per una missione in Uganda e Kenya, dove ha incontrato bambini soldato, membri di gang, detenuti, giudici e magistrati e discusso questioni come il traffico umano, lo sfruttamento minorile e i sequestri di persona. È anche un sostenitore di Amnesty International impegnato nella difesa dei diritti umani.

TOM SIZEMORE (McWhorter) si è distinto negli anni Novanta affermandosi grazie ai suoi memorabili ruoli da duro. Da allora è molto richiesto da registi di spicco e ha lasciato la sua impronta in celebri film come *Salvate il soldato Ryan*, vincitore del premio della Online Film Critics Society per il Miglior cast, candidato allo Screen Actors Guild Award per il Miglior ensemble di attori e si è aggiudicato una candidatura al Satellite Award come Migliore attore non protagonista. Ha ricevuto riconoscimenti anche per le sue interpretazioni in *Black Hawk Down*, nominato per il Miglior ensemble di attori dalla Phoenix Film Critics Society, *Natural Born Killers* e *Pearl Harbor*. Ha inoltre recitato al fianco di Mickey Rourke in *Weaponized*. Sizemore si è affermato come figura di spicco anche nella televisione, aggiudicandosi per *L'occhio gelido del testimone* una candidatura al Golden Globe come Miglior attore in una mini-serie o film per la televisione. È apparso come ruolo ricorrente in *Hawaii 5-0* di CBS show e in *Red Road* di Sundance Channel. Specializzato in ruoli da duro tipici del vecchio cinema, Sizemore continua ad essere il favorito di grandi registi di Hollywood. Non ha mai paura di dire la sua ed è molto

apprezzato per la sua schiettezza e la sua mancanza di pretenziosità. Voce e presenza autorevole del cinema, continua a essere uno dei più grandi attori di Hollywood.

THOMAS JANE (Adrian Marks) è un attore, sceneggiatore, regista e produttore americano, oltre che autore di fumetti. È apparso in film come *Padamati Sandhya Ragam*, *At Ground Zero*, *Il corvo 2 - La città degli angeli*, *Boogie Nights - L'altra Hollywood*, *L'ultima volta che mi sono suicidato*, *Thursday - Giovedì*, *La sottile linea rossa*, *Blu profondo*, *L'acchiappasogni*, *The Punisher*, *The Mist* e *Mutant Chronicles - Il Tempo dei Mutanti*.

Fra i suoi ruoli per la televisione rientrano quello di Mickey Mantle nel film *61*, nel 2001, e in particolare la partecipazione alla serie *Hung* della HBO. È il fondatore di RAW Studios, società con cui distribuisce i fumetti di cui è autore, il primo dei quali è stato *Bad Planet*. Jane ha fatto il suo esordio alla regia col crime thriller *Dark Country*, in cui è anche interprete.

MATT LANTER (Bama) è destinato a diventare uno degli attori più ambiti del cinema. La sua interpretazione in *USS Indianapolis* tuttavia lo ha riportato molto vicino alle sue origini: suo nonno, Kenley M. Lanter, è uno dei sopravvissuti dell'USS Indianapolis. Prima che morisse, Lanter è cresciuto ascoltando le storie sull'assalto e sui valorosi uomini che, insieme a suo nonno, hanno prestato servizio durante la Seconda guerra mondiale.

Ha in cantiere un ruolo di primo piano in *Chasing the Rain*, un film indipendente di prossima uscita. Di recente è apparso nella serie *The Astronaut Wives Club*, di ABC, nel ruolo dell'astronauta Ed White. Subito prima è stato invece protagonista della serie *Star-Crossed*, della CW, nel ruolo di Roman, un alieno perseguitato dai terrestri del futuro.

Celebre per il ruolo di Liam Court in *90210* della CW, deve la sua popolarità internazionale fra i teenager per aver interpretato il ruolo di Edward Sullen nella commedia satirica *Mordimi*. Ha di recente terminato il lavoro nella nota serie televisiva animata *Star Wars*:

The Clone Wars di Cartoon Network. Ha prestato inoltre la sua voce al personaggio di Harry Osborn e Flash Thompson in *The Ultimate Spiderman* su Disney XD.

Lanter si è trasferito a Los Angeles per seguire il sogno di fare carriera come attore. Questo salto nel vuoto si è rivelato proficuo e, dopo ruoli in serie come *Grey's Anatomy*, *CSI*, *Life*, *Big Love*, *Detective Monk*, *Una donna alla Casa Bianca*, *Heroes* e *Shark - Giustizia a tutti i costi* e in film come *Bobby Jones - Genio del golf*, con Jim Caviezel, ha costruito solide fondamenta che gli hanno permesso di essere già molto richiesto su progetti futuri.

Scritturato senza interruzione, ruolo dopo ruolo, ha recitato in molti altri film, arrivando a diventare attore protagonista. Tra gli altri suoi film rientrano il thriller psicologico *The Roommate - Il terrore ti dorme accanto*, *Patto di sangue* e il film d'animazione *Star Wars: The Clone Wars*, riprendendo il suo ruolo di Anakin Skywalker.

WERONIKA ROSATI (Louise McVay) è un'attrice e ballerina polacca. È apparsa in numerose produzioni americane fra cui: *The Iceman* di Ariel Vromen, *Last Vegas*, con Michael Douglas, Robert De Niro, Morgan Freeman e Kevin Kline, *Jimmy Bobo - Bullet to the Head* di Walter Hill, con Sylvester Stallone e *Uomini di parola* con Al Pacino, Christopher Walken, Alan Arkin e Julianna Margulies.

Ha trascorso gran parte della sua infanzia negli Stati Uniti e in Svizzera. Rientrata a Varsavia nel 1990, ha cominciato a studiare musica, danza e acrobazia. Dal 1998 al 2002 ha studiato danza e recitazione al Teatr Studio Buffo con Janusz Józefowicz, rinomato regista e coreografo polacco, e dal 2002 al 2003 ha studiato presso la scuola di Jan Machulski. Nel 2003 ha iniziato a frequentare la scuola di cinema, televisione e teatro di Leon Schiller a Lodz, in Polonia. Ha fatto il suo debutto in televisione nel ruolo di Niki, noto personaggio della serie televisiva polacca *Klasa na obcasach*. Suo padre è un economista e politico di spicco, membro del Parlamento europeo, mentre sua madre è una fashion designer, autrice di numerose collezioni di successo, che ha ottenuto riconoscimenti da parte della televisione polacca.

I FILMMAKERS

MARIO VAN PEEBLES (Regia) è un regista, attore, produttore e scrittore molto apprezzato. Le sue qualità di regia sono evidenti nella rivisitazione della miniserie *Roots* con Forest Whitaker e Matthew Good. Ha diretto serie pluripremiate come le celebri *Empire* e *The Last Ship*, oltre a *Sons of Anarchy*, *Lost*, *Damages* e *Boss* e ha notevoli crediti anche come attore. Regista indipendente fino al midollo, Van Peebles è cresciuto seguendo le orme di un cineasta anticonformista come suo padre, Melvin Van Peebles. A suo modo è un vero maestro dell'artigianato, ben definito come regista, sceneggiatore, drammaturgo, romanziere e compositore ed è noto per autofinanziarsi il proprio lavoro.

Le sue molteplici attitudini emergono in film di successo come *New Jack City*, *Posse - La leggenda di Jessie Lee* e *Panther*, da lui diretti, *Ali*, il film di Michael Mann candidato all'Oscar, con cui ha riscosso grande successo per la sua interpretazione del ministro e attivista Malcom X, il pluripremiato *Cotton Club* scritto e diretto da Francis Ford Coppola, *Gunny* di Clint Eastwood e diversi progetti con Ava DuVernay.

Nel corso della sua carriera Van Peebles ha portato sullo schermo materiale provocatorio e convincente, come *We the Party*, film di formazione ambientato nel mondo hip hop, da lui scritto, diretto e prodotto, il cortometraggio documentario *Bring You're a Game* e, non ultimo, *Baadasssss!*, che racconta l'odissea della realizzazione di *Sweet Sweetback's Baadasssss Song*, rivoluzionario film diretto da suo padre e considerato tra i migliori dieci film del 2004.

In qualità di regista è riuscito a ottenere interpretazioni straordinariamente forti dai suoi colleghi attori, che notano spesso la sua capacità di creare un clima di collaborazione in cui si sentono liberi di fare il loro lavoro al meglio. Se da un lato è convinto che il suo background di attore lo aiuti ad avvicinarsi al processo interiore di un attore per lo sviluppo del personaggio, dall'altro sostiene che la regia lo abbia reso un attore più credibile e ricco di sfumature. Riuscire a fare entrambe le cose per Van Peebles è un processo simile alla rotazione delle colture ma da un punto di vista creativo. Non sono molti i registi che hanno

il privilegio di essere diretti da colleghi dello stesso livello ed è sempre molto emozionante per Van Peebles recitare per altri.

Nel 1994 la Hofstra University gli ha conferito una laurea honoris causa in Lettere. Dopo aver terminato gli studi di Economia alla Columbia University, ha lavorato per due anni al Dipartimento per la protezione ambientale di New York e in seguito si è trasferito a Hollywood per cimentarsi nella recitazione, nella scrittura e nella regia.

Oltre a dirigere e interpretare film, Van Peebles ha un forte interesse per l'educazione all'ecologia. Con il suo reality show, *Mario's Green House*, ha riunito i suoi cinque figli e suo padre per raccontare i tentativi spesso ironici della famiglia Van Peebles per migliorare la propria etica ecologica, mentre provano a rispettare l'ambiente in un posto come Hollywood: "Diciamo che non è proprio un verde pieno", commenta scherzando, "ma piuttosto un verde oliva".

RICHARD RIONDA DEL CASTRO (Produttore/Co-sceneggiatore) è amministratore delegato di Hannibal Pictures, Hannibal Classics, socio di capitale e di maggioranza della società francese Marco Polo Production, e produttore indipendente.

USS Indianapolis è un progetto che lo ha davvero appassionato. Rionda Del Castro ha co-sceneggiato e prodotto il film ispirato agli eventi che hanno travolto il coraggioso equipaggio dell'USS Indianapolis durante la Seconda guerra mondiale in seguito all'attacco che la fece affondare nel 1945.

Tra i lavori in vista c'è la produzione di *Red Squad* e *Dobermann: Cops Blood Never Dries*, reboot del film francese.

Ha prodotto *Tokarev* (noto come *Rage*), uscito nel 2014, con Nicolas Cage, Danny Glover e Rachel Nichols, che ha segnato il debutto americano alla regia dello spagnolo Paco Cabezas. Tra le produzioni recenti rientrano *The Prince - Tempo di uccidere*, con Jason Patrick, Bruce Willis e John Cusack, *Bus 657* con Jeffrey Dean Morgan e Robert De Niro, *Io sono vendetta* con John Travolta e *Warbirds - L'isola della paura* e poi ancora *Touchback*, *Setup*, *All Things Fall Apart*, *The Son of No One* con Al Pacino e Channing

Tatum, *Game of Death*, *The Big Bang* e *Casino Jack*, il film candidato al Golden Globe con Kevin Spacey.

Nel 2013 la Marco Polo Production ha acquisito la società francese Aventi Distribution, che rappresenta un fatturato atteso di circa venti milioni di dollari all'anno. La rete di clienti di Aventi comprende oltre 3.000 rivenditori e le più grandi catene francesi, oltre all'accesso diretto a tutte le piattaforme di video on demand in Francia. L'obiettivo di Marco Polo è distribuire con Aventi 70 titoli su tutte le piattaforme di comunicazione, tra cui dieci uscite teatrali all'anno.

Gestendo da 15 anni uno studio indipendente di cui è anche proprietario, Rionda Del Castro ha maturato una vasta gamma di esperienze nel mondo del cinema. Il suo fiuto di produttore è stato lampante durante le riprese di *Casino Jack*, diretto dal compianto George Hickenlooper, che si è aggiudicato una candidatura al Golden Globe per Kevin Spacey. In qualità di produttore del film, Rionda Del Castro è stato determinante per avere Spacey nel ruolo di protagonista. Mantenendo viva la passione per il progetto è riuscito a portare sullo schermo un film brillante con un cast pluripremiato, riscuotendo un grande successo di pubblico e di critica. Rionda Del Castro ha poi sfruttato la sua competenza nelle vendite per offrire pacchetti diversi ai distributori che si sono rivelati estremamente soddisfatti dei risultati finali. *Casino Jack* è stato presentato al Toronto International Film Festival e all'American Film Institute Festival nel 2010.

Di origine francese, dopo aver conseguito un MBA ha cominciato la sua carriera come vicepresidente esecutivo di un'azienda francese occupandosi di fusioni e acquisizioni.

MICHAEL MENDELSON (Produttore) è presidente e amministratore delegato di Patriot Pictures e Union Patriot Capital Management. Mendelsohn gestisce attualmente fondi di debito per oltre 500 milioni di dollari per finanziamenti di acquisizioni e progetti cinematografici. È stato il primo consulente Media Entertainment per Bank Of Tokyo e Union Bank of California (5 anni) e per BNP Paribas (10 anni) e ha lavorato al finanziamento o produzione di oltre 300 film, sia indipendenti che di grosse major, per quasi 2 miliardi di dollari e con un fatturato al botteghino di quasi 5 miliardi e mezzo. Mendelsohn ha inoltre lavorato al finanziamento per *Air Force One* di Wolfgang Peterson

per Beacon Pictures, *The Mothman Prophecies - Voci dall'ombra* per Lakeshore Entertainment, *Matrix* dei fratelli Wachowski, *What Women Want - Quello che le donne vogliono*, per Icon Pictures, e *Le iene* di and Quentin Tarantino. È stato produttore esecutivo di *Lord of War*, scritto e diretto da Andrew Niccol, con Nicolas Cage e Ethan Hawke. La sua Patriot Pictures ha di recente sviluppato, finanziato e prodotto *Chocolate City*, con Robert Richard, Tyson Beckford, Vivica A. Fox e Michael Jai White, *Io sono vendetta*, con John Travolta e diretto da Chuck Russell (*The Mask*), *USS Indianapolis*, con Nicolas Cage, *Zeroville*, con James Franco, Seth Rogan, Will Ferrell e Megan Fox e *Wild Horses*, diretto e interpretato da Robert Duvall, con James Franco e Josh Hartnett.

LA TROUPE

ANDRZEJ SEKULA (Fotografia) è un direttore della fotografia e regista polacco. Ha lasciato la Polonia nel 1980 e attualmente vive a Los Angeles. Ha lavorato come direttore della fotografia in film di successo, fra cui *Le iene* e *Pulp Fiction*.

In *Blindato*, come ha scritto il "New York Times", il lavoro di Sekula è riuscito a esprimere la desolazione come essenza del film. Il pluripremiato Andrzej Sekula è nato in Polonia nel 1955 ed è noto per l'indimenticabile fotografia delle *Iene* e *Pulp Fiction* di Tarantino. Dopo aver iniziato una carriera come documentarista nella sua terra natale, dal 1985 al 1988 ha frequentato la prestigiosa National Film and Television School di Beaconsfield, nel Regno Unito. Ha inoltre lavorato per spot pubblicitari, video musicali, cortometraggi e documentari, fra cui *Man From China* (selezionato nel 1990 al Londra e all'Edinburgh International Film Festival) e *Honey and Venom*, che ha vinto il primo premio per la fotografia nel 1992 al BP Expo International Film Festival. Tra gli altri lavori inglesi rientrano *The Grimleys* la sitcom di ITV ambientata negli anni Settanta e diverse produzioni per la BBC e Channel 4.

Dopo *Le iene*, che ha segnato il suo debutto in America, è subito diventato un direttore della fotografia molto richiesto e ha lavorato in film americani e inglesi fra cui *Tre di cuori*, *Oleanna* di David Mamet, il candidato all'Oscar *Pulp Fiction*, un episodio di *Four Rooms*, *Hackers* con Angelina Jolie, *La cugina Bette* con Jessica Lange ed Elisabeth Shue, *American Psycho* con Christian Bale e il cortometraggio *Falling in Love in Pongo Ponga*, scritto e diretto dall'attore James Woods. Ha fatto il suo debutto alla regia con il film *Voodoo Dawn* (noto anche come *Fait Accompli*). Tra i suoi lavori recenti più importanti c'è poi uno spot per Taco Bell.

Nel 2003 ha vinto il premio della critica al Fantasporto film festival per *Il cubo 2 - Hypercube*, oltre a una candidatura come Miglior film fantasy internazionale. È stato candidato ai BAFTA per la fotografia di *Pulp Fiction* e alla Rana d'oro del Camerimage (festival cinematografico internazionale dedicato all'arte della fotografia) per *American Psycho*.

ROBERT FERRETTI (Montaggio) ha iniziato a fare film mentre frequentava la scuola nel New England, dov'è nato, e ha vinto un contest promosso dall'American Cinema Editors. Dopo una parentesi nella Marina e al Quinnipiac College di Hartford, in Connecticut, dove ha studiato cinema, si è trasferito a Los Angeles e ha ottenuto il suo primo lavoro in televisione alla NBC per il montaggio delle news e di documentari e serie come *Gunsmoke*.

Zapped!, con Scott Baio, è stato il suo primo film come montatore e da allora ha continuato a lavorare regolarmente sia nel cinema che nella televisione. Ha inoltre diretto un film a basso costo intitolato *Fear* e inventato Goldfish, un sistema di montaggio digitale.

PETE RIEHM, Comandante in pensione della Marina degli Stati Uniti (consulenza militare) si è arruolato nella Marina nel 1984 ed è stato graduato nel 1985. Si è qualificato come Ufficiale di guerra di superficie prestando servizio in mare sull'USS Dahlgren (DDG43) come Addetto ai missili e assistente al controllo; durante quella missione ha partecipato nel 1988 all'Operazione "Earnest Will" nel Golfo Persico e nel Mar Arabico. Nel corso dell'operazione "Desert Storm", il Comandante Riehm è stato Ufficiale di collegamento con la Regia marina saudita presso il Comando delle Forze Navali Usa a Riyadh, in Arabia Saudita. Ha poi prestato servizio in mare sull'USS Flatley (FFG21) occupandosi della gestione dei sistemi operativi di supporto al combattimento e sul cacciatorpediniere TWO FOUR come addetto all'operazione "Uphold Democracy". Ha prestato servizio in Bosnia a Sarajevo, in Italia, a Gaeta come addetto all'addestramento e pianificazione all'Ufficio di sorveglianza con la VI flotta della Marina americana e come Assistente al controllo sull'USS IWO JIMA (LHD7). L'ultima prestazione del comandante Riehm è stata in qualità di Ufficiale Comandante di Marina e del corpo di riserva dei Marines presso il centro di Mobile, in Alabama, col compito di fornire supporto e addestramento a 10 unità navali e 2 unità marittime per diverse operazioni di mobilitazione, fra cui quelle in Iraq, Kuwait e Afghanistan.

LAURENT EYQUEM (Musiche) è un compositore francese diventato negli ultimi anni uno dei talenti più in vista sulla scena della composizione musicale per il cinema.

È stato premiato come Compositore emergente dell'anno all'International Film Music Critics Association (IFMCA) e nel 2013 le sue musiche per *Copperhead* e *Winnie Mandela* hanno ricevuto numerose candidature in tutto il mondo, fra cui tre all'IFMCA (come Compositore emergente dell'anno, Migliore musica originale per un film drammatico e Compositore dell'anno) e l'ambita candidatura come Rivelazione dell'anno al World Soundtrack Academy.

In seguito al suo debutto nel 2008 con le musiche di *Mommy's at the Hairdresser's*, Eyquem è stato acclamato dalla critica e ha suscitato l'attenzione della comunità musicale del cinema internazionale, ispirando paralleli con l'attività di grandi compositori come George Delerue, Jerry Goldsmith, John Barry e Alexandre Desplat. Le candidature dell'IFMCA nel 2013 lo hanno collocato al fianco di compositori leggendari come John Williams ed Ennio Morricone.

Oltre al riconoscimento della critica, anche la colonna sonora di *Winnie Mandela* ha segnato un primato, in seguito all'autorizzazione della famiglia Mandela a scrivere e registrare con il celebre Soweto Gospel Choir a Johannesburg in Sudafrica. Prima di *Winnie*, questo coro aveva eseguito solo musiche per i titoli di coda, ed Eyquem è stato il primo a inserire il loro straordinario lavoro in una colonna sonora originale. Si è inoltre occupato dell'arrangiamento e orchestrazione e della coproduzione del pezzo di chiusura del film scritto dalla leggendaria Diane Warren e interpretato da Jennifer Hudson.

Oggi Eyquem continua a incanalare la sua esperienza di vita in musiche di grande forza ed espressività. Presso registi e produttori ha consolidato una reputazione di compositore fecondo, versatile e collaborativo ed è apprezzato per l'originale stile melodico e lirico con cui riesce a esaltare il piano emotivo delle immagini.

Nel 2015 il suo lavoro si è distinto per le musiche di *Momentum*, interpretato da Olga Kurylenko, Morgan Freeman e James Purefoy, dirette da Stephen Campanelli, pupillo di Clint Eastwood, e per le musiche del thriller francese *Rabid Dogs*. Nel 2016, oltre a diversi progetti con grandi produzioni americane, ha lavorato alle musiche del film diretto dal candidato Oscar Roland Joffé.

JOE LEMMON (Scenografia) è un appassionato di architettura fin da piccolo, essendo cresciuto all'ombra di un padre architetto. Ha frequentato la Texas Tech University, dove ha conseguito una laurea in economia, ma fin da subito ha sentito il richiamo a cimentarsi con imprese più creative. Dopo le prime esperienze con l'edilizia, la progettazione e le squadre di lavoro incaricate della realizzazione, ha maturato l'idea di cominciare a occuparsi di cinema, presso i Concord/New Horizons Studios di Roger Corman a Santa Monica in California. Dopo aver lavorato con determinazione nelle fila del Dipartimento Arte, ha ritrovato ancora una volta la passione per l'architettura lavorando come Art Director e successivamente come scenografo. Oggi vanta un'esperienza di oltre 18 anni e collaborazioni internazionali nell'ambito della pubblicità, della televisione e del cinema indipendente. È fiero di essere un membro dell'Art Directors Guild.

Lemmon si è avvicinato a *USS Indianapolis* con profondo rispetto per gli uomini e le donne che hanno servito e servono il suo paese ed è orgoglioso di partecipare a un progetto che rende omaggio a tutti coloro che hanno compiuto quel sacrificio estremo. In proposito, ha fatto sua una citazione di Elmer Davis, direttore dell'Ufficio informazioni di guerra americano durante la Seconda guerra mondiale: "Questa nazione resterà la terra degli uomini liberi solo fintanto che sarà la casa degli uomini coraggiosi".